

Riflessione del Superiore Generale

Roma, Ottobre 2018

Cari confratelli,

Molti di noi sono persone molto impegnate. Siamo chiamati a servire con gioia e generosità dovunque ci troviamo, rispondendo più autenticamente possibile ai bisogni delle persone a cui siamo inviati. Per noi, questa obbedienza a fare "l'Opera di Maria" è liberatrice.

Tuttavia, a volte possiamo essere troppo occupati, oberati di lavoro, oppure soffrire di "accidia", come si diceva una volta. L'accidia è contrassegnata o da un inappropriato, frenetico, correre qua e là oppure da un atteggiamento distaccato e talvolta cinico. L'accidia, come il superlavoro, è sempre una chiamata ad una vita interiore più profonda.

Le nostre attività pastorali e missionarie sono una risposta alla Parola meditata nei nostri cuori, come Maria prima di noi. Siamo chiamati a nutrire la nostra vita interiore – intelligenza, volontà e memoria – con la preghiera e lo studio. "Contemplata aliis tradere": è la sfida di san Domenico. Noi diamo agli altri solo quello che abbiamo già contemplato nella nostra vita interiore. In un mondo dalle risposte immediate, siamo chiamati alla battaglia spirituale che porta alla conoscenza e all'amore della Parola.



Abbiamo bisogno di tempi regolari per la preghiera profonda e lo studio. Questa è un'ascesi essenziale, per tenerci concentrati sulla Parola. Siamo stati fondati alla confluenza di due rivoluzioni – la Rivoluzione francese e la Rivoluzione industriale. La prima era politica. L'altra parlava di motori, di espansione e di nuove frontiere. Prima della rivoluzione industriale, gli Ordini Religiosi posero una forte sottolineatura sulla preghiera profonda e lo studio. Possiamo imparare da loro per nutrire più fruttuosamente il nostro carisma e missionario.

Al Venerabile Jean-Claude Colin erano chiare queste priorità:

"Senza scienza non avrei fiducia nella Società, senza scienza sarà rovinata. Se Dio mi tiene in vita, intendo prendere ogni mezzo per assicurare che noi studiamo. Quando si venne a Lione dicevano: Il P. Colin ama la semplicità, vuole la semplicità... Credevano si trattasse di stupidità...! È il momento che mi spieghi. Se non ci fosse lo studio nella Società, tremerei per il suo futuro... (PF, 14 sett, 1846).

Speriamo di poter contare sui nostri confratelli più anziani che hanno più tempo per la preghiera, lo studio e la riflessione per offrirci le loro intuizioni e la loro saggezza dalla loro vasta esperienza.

Oggi per i Maristi non esiste più quella domanda che c'era una volta di studiare teologia per insegnare nei seminari maristi. La domanda pressante oggi è di avere dei Maristi teologicamente e professionalmente preparati e competenti.

Il Capitolo 2017 esprime così questa necessità: i Maristi devono *"impegnarsi per un più alto livello di professionalità nel coinvolgimento missionario attraverso la formazione permanente, la ricerca, l'insegnamento, le pubblicazioni e l'assistenza a chi non ha voce... per l'intera Chiesa e per il mondo"* (gb).

Nell'emisfero del nord l'anno accademico è appena iniziato. È una buona notizia avere dei confratelli che hanno iniziato i loro studi di Licenza qui a Roma: Kevin Medilo (As) in Dialogo Interreligioso, Koseman Masei (O) in Missiologia, Sione Hamala (O) nella tutela dei minori, David Sanchez (M) e Arnaldo da Silva (Br) in Studi nella Formazione, Juan Carlos Pina (AG), part time in Diritto Canonico. Altri giovani confratelli stanno studiando in altri luoghi come Canada, Irlanda e Australia. È un segno di speranza per un impegno missionario marista sempre più significativo per il futuro.

Tutti abbiamo bisogno di crescere teologicamente e spiritualmente. Corsi accademici e di rinnovamento sono molto importanti. Però, nulla sostituisce l'impegno quotidiano della lettura, della scrittura e della riflessione teologica, spirituale e professionale, tutto fatto in un contesto di fede e preghiera, per il servizio del popolo di Dio.

John Larsen s.m.